

Associazione mafiosa Arrestato a Messina il capogruppo PSDI

Mezzogiorno
MESSINA — Il capogruppo del PSDI al Consiglio comunale di Messina, Italo Giacomino è stato arrestato ieri insieme ad un imprenditore, Alberto Daudino e a un cantastorie, Bruno Pecorella, proprietario dell'emittente televisiva locale «Televideo Messina»: tutti sono accusati di «associazione per delinquere di stampo mafioso» e «tentativo di estorsione». Nella sostanza Giacomino e gli altri due sono accusati di avere tentato di estorcere svariati milioni di lire al giornalista Antonio Burrascano. Soprattutto l'arresto dell'esponente socialista ha provocato grande emozione in città dove Giacomino è considerato un protagonista della vita politica-amministrativa: basti pensare che, a seguito della fuoriuscita dei repubblicani (avvenuta qualche settimana addietro) dalla Giunta comunale DC-PSI-PSDI (i repubblicani hanno accettato la DC di «comunisti» ed il Partito socialista ed i partiti minori minori di essere stati, sino ad ora «ruota di scorta» del partito di maggioranza) proprio Italo Giacomino era considerato candidato «in pectore» alla carica assessoriale lasciata vacante dal rappresentante repubblicano. C'è da dire, senza che si possa ovviamente costituire un anticipo di giudizio di colpevolezza che spetta al magistrato accertare) che questo è comunque il primo peso grosso caduto nella rete della giustizia. La situazione dell'ordine pubblico a Messina, senza avere raggiunto ancora le punte esplosive di Palermo o Catania, appare, infatti, ormai sotto controllo. Fra i magistrati, il sostituto procuratore maggiore di piazza dei negozi e degli artigiani, ma anche grossi professionisti, sono sottoposti al racket.

Giuseppe Messina

Scandalo petroli, due rinvii a giudizio per falso e contrabbando

TORINO — Tra le varie facce dello scandalo dei petroli, una quasi sconosciuta nella zootecnia: Pietro Chiabotti e suo padre Cesare, titolari della ditta petrolifera Isomar di S. Ambrogio (Torino), nella prima metà del decennio scorso vollero tentare la via della ricerca scientifica più avveniristica: ricavare mangimi per animali da gasolio, acqueraggio e altri distillati petroliferi. Accanto all'Isomar crearono l'ABTO (Ausiliari Basi Termo-Organiche) e si misero all'opera. Il ministero dell'Industria diede le necessarie autorizzazioni ad utilizzare quei prodotti petroliferi in regime di esenzione fiscale. A questo punto i Chiabotti pensarono (ma forse era un piano prestabilito) che produrre «petroproteine» poteva essere meno redditizio che fingere di produrle. E così il gasolio in gran parte prese un'altra via, venendo destinato ad uso autorizzato: senza pagare la prevista imposta di fabbricazione, poiché, sulla carta, l'uso era un altro. Per questa vicenda il giudice istruttore Cuva ha rinviato a giudizio i due Chiabotti, le loro mogli, il funzionario Uti Enrico Ferlito, e Giampiero Nobbio, dipendente dei Chiabotti. Le accuse sono falso e contrabbando. La somma evasa al fisco è di soli 200-300 milioni. Presto infatti i Chiabotti abbandonarono l'ABTO e si buttarono a capofitto nel contrabbando dell'Isomar. Ora sono latitanti, sembra si trovino in Costarica. I tribunali italiani li hanno ripetutamente condannati. Se tornassero in patria dovrebbero scontare parecchi anni di galera. I giudici intanto, sono in attesa dell'estradizione di altri due protagonisti dello scandalo petrolifero, l'ex generale della Finanza Donato Lo Prete, e il petroliere Musselli, arrestati in Spagna l'estate scorsa.



È tornato dopo quattro secoli

FIRENZE — Capolavori dell'arte italiana e straniera. La mostra dell'antiquariato che verrà aperta oggi a Firenze (chiusura il 9 ottobre) è un vero e proprio museo. Tra mobili, quadri e suppellettili varie, c'è anche un «Cupido di marmo attribuito a Michelangelo (nella foto). Era scomparso dall'Italia dalla metà del Cinquecento.

Un pulmino si schianta contro un autotreno: muoiono a Milano sette giovani operai pendolari

MILANO — L'autotreno al bordo della strada rimorchio ricurve verso la cabina di guida a formare una «V»: il pulmino, un Ford Transit targato Brescia, letteralmente accartocciato; le sette salme allineate sull'erba, le scarpe da ginnastica che sporgevano dal telo bianco depresso sui corpi esanimi; i vigili del fuoco impegnati nell'estrarre l'ultimo corpo dilaniato nello scoppio. Questa l'agghiacciante scena di un dramma consumato durante uno di quei brevi ma intensi accrazioni che hanno imperversato durante la giornata di ieri.

Scene strazianti si susseguivano col passare del tempo: il pianto disperato del primo soccorritore, il quale, avvicinato dalla polizia che cercava di ricostruire la dinamica dei fatti, non riusciva nemmeno a parlare; il triste soprappiungere dei parenti, le giovani mogli e altri familiari.

Erano tutti operai, giovani che vestivano con jeans e scarpe da tennis, di quelli che partono il lunedì mattina dalle loro abitazioni per ritornarvi il venerdì sera, muratori, carpentieri, lattonieri.

Erano le 14 circa, quando il Ford sul quale viaggiavano i nove operai prese il volo a Milano, e dirottò verso Brescia e dintorni, dove appunto abitavano, si imbatteva in un violento acquazzone, sulla strada provinciale Rivoltana al chilometro 16 in località Trucazzano l'autista ha perso il controllo, il veicolo sembrava impazzito. Dalla parte opposta giungeva un autotreno della Galbani, condotto da Severino Tosetti, di 36 anni, abitante a Mediglia, il quale, accortosi dello sbandare del pulmino che stava per investire, cercava di evitarlo invadendo la carreggiata di sinistra. tentativo risultò vano: tra i due mezzi lo scontro è stato frontale e tremendo. Sette dei nove occupanti morì sul colpo; gli altri trasportati all'ospedale di Melzo dove due di loro versano in condizioni disperate (i medici si sono riservati la prognosi) mentre il terzo è stato dichiarato guaribile in quaranta giorni. Polizia e carabinieri hanno lavorato incessantemente fino a notte per identificare le vittime. In serata si conoscono solo tre nomi. Si tratta di Pierangelo Recanatì, di 21 anni, residente a Fontanelia, in provincia di Bergamo, Giovanni Baronchelli, di 36 anni, di Roccafranca, in provincia di Brescia, (era alla guida del Ford Transit) e Pietro Bonetti, di 27 anni, anch'egli di Fontanelia.

Ivo Cerea

Il Vaticano vorrebbe chiudere la vicenda Marcinkus lascia lo IOR entro la fine del mese?

Marcinkus lascia lo IOR entro la fine del mese?

CITTÀ DEL VATICANO — Il tanto discusso mons. Paul Marcinkus lascerebbe la presidenza dello IOR (Istituto Opere di Religione) entro la fine di questo mese. La commissione cardinalizia di vigilanza sulla banca vaticana vorrebbe chiudere la scabrosa vicenda IOR-Banco Ambrosiano prima della riunione del sinodo mondiale dei vescovi che si aprirà in Vaticano il 29 settembre.

Si attenderebbero così le tensioni e le discussioni che si sono create, spesso in modo aspro, in tutto il mondo cattolico proprio perché l'oscura vicenda ha inferto un duro colpo all'immagine mondiale della Chiesa.

Per la fine di settembre dovrebbe consegnare le sue conclusioni alla commissione mista Italo-vaticana nominata il 24 dicembre 1982 d'intesa dalla Santa Sede e dal governo italiano per

definito la transazione riguardante il contenzioso tra lo IOR e il Banco Ambrosiano e fare chiarezza sugli illeciti che hanno caratterizzato tutta la vicenda.

Ricordiamo che della commissione fanno parte Pasquale Chiomenti (copresidente), Mario Cattaneo e Alberto Santa Maria per l'Italia; Agostino Gambino (copresidente), Pellegrino Capaldo e don Renato Dardozzi (per il Vaticano). Anzi, secondo l'agenzia ASCA i membri della commissione di parte vaticana avrebbero già concluso i lavori ed avrebbero rimesso al collegio di parte italiana il proprio parere in attesa di conoscere il loro.

Monsignor Marcinkus non è più in Vaticano a serbare le mura come faceva nel periodo caldo della vicenda, quando la magistratura milanese emise nei

suoi confronti persino una comunicazione giudiziaria. Marcinkus, che di recente si è recato negli Stati Uniti, ha ripreso a praticare i suoi sport preferiti come il tennis e il golf ristabilendo così quelle relazioni mondane di cui si era privato per forza maggiore per almeno un anno. Il prelo americano ha rassicurato comunque con una lettera i cardinali della commissione di vigilanza che «al più presto» si dedicherà a tempo pieno alla pontificia commissione per lo Stato Città del Vaticano di cui è copresidente. Vuol dire che effettivamente lascerà tra non



hanno sempre sostenuto, come anche nello scorso novembre nella memoria presentata alla commissione cardinalizia, che lo IOR non ha ricevuto né da Roberto Calvi alcun importo e, pertanto, nulla deve restituire. Se queste dovessero essere le loro conclusioni come membri della commissione mista a nulla sarebbero valse le inchieste che sono state svolte a vari livelli dalla magistratura, dalla Banca d'Italia e dalla commissione inquirente sulla P2. C'è stato inoltre un dibattito parla-

Attentato a revolverate nel Casertano «Vendetta» cutoliana È in fin di vita il padre di un pentito

CASERTA — Un crudele atto di terrorismo mafioso. Giovedì sera a Cesa, nella Giuguzzetta centrale, Isidoro D'Agostino, 51 anni, pensionato, padre di Michelangelo, primo «pentito» della camorra cutoliana in provincia di Caserta, è stato ridotto in fin di vita a revolverate. Così il ferace ferimento: intorno alle 21 una «128» griglia-metallizzata giunge di corsa nella piazza. Frena bruscamente di fronte alla panchina sulla quale D'Agostino siede in compagnia di un parente e di un giovane. Dal finestrino anteriore dell'auto partono i primi colpi di pistola. Una 357 Magnum con proiettili esplosivi. Contemporaneamente, un altro membro del commando, composto da quattro o cinque giovani, discende dallo sportello posteriore dell'auto, raggiunge l'uomo e gli scarica addosso numerosi colpi di fucile a pallettoni. Poi i criminali fuggono in direzione di Aversa. Clima di terrore indescribibile nella piazza.

L'auto, ritrovata ieri bruciata nei pressi del paese, risulta rapinata poche ore prima dell'attentato nella viuzza Teverola, da tre giovani armati a bordo di una moto.

La banda Cutolo ha così lanciato un chiaro messaggio a quegli affiliati che negli ultimi tempi avevano iniziato a collaborare con la giustizia. Michelangelo D'Agostino, 28 anni, arrestato dopo una sanguinosa sparatoria con i carabinieri lo scorso 7 aprile, con le sue

revelazioni ha permesso l'arresto nel corso del famoso blitz di più di cento appartenenti all'organizzazione criminale. Avevano giurato di fargliela pagare. Informato di possibili attentati ai suoi familiari, ha tentato la fuga due volte, per proteggerli. Una prima volta dalla caserma dei carabinieri di Maddaloni, una seconda, più drammatica, da quella di Mondragone, lo scorso nove luglio.

Una vicenda che ripropone per intero la questione dei camorristi che decidono di collaborare con la giustizia. «Il fenomeno del «pentito» non è trattato in maniera organica — afferma il sostituto procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere che segue il caso — anzi, è oggi lasciato

all'iniziativa ed alla buona volontà del singolo comandante di distretto costretto ad ospitarlo con forze esigue, a farsi carico della protezione dei suoi familiari e persino delle spese di questo soggiorno straordinario. In carcere, questi individui non avrebbero più di un'ora di vita, continuava ancora il magistrato, chiedendosi poi: «Ma come è possibile garantire la sicurezza ai familiari, dove sistemare chi decide di collaborare con la giustizia preservandolo da possibili rappresaglie?». Domande che attendono risposte da tempo. I fatti, poi, arrivano da soli. Isidoro D'Agostino, con la sua famiglia, dal giorno del «pentimento» del figlio, veniva evitato da tutti. Nessuno in paese aveva il coraggio di accompagnarsi a lui. «Tanto era già morto», affermano i suoi concittadini. Per un po' era rimasto rintanato in casa, sotto vigilanza della locale stazione dei carabinieri. Da un mese aveva ripreso ad uscire. Nella provincia di Caserta, così esposta ai colpi della camorra, ci sono solo sostituti procuratori. Per contro una mole enorme di lavoro aggravata dall'infatuata legge che obbliga a trasferire al giudice istruttore entro un anno tutti i processi. Di notte due sole volanti di PS per tutta la provincia, e un carcere-scandalo ove entra di tutto. È questo il contesto che rincuora il padre di un pentito come se nelle sue «azioni» come se niente fosse.

Silvestro Montanaro

La vedova Rizzoli interrogata per ore Come seppe che Gelli voleva fuggire?

MILANO — La vedova di Andrea Rizzoli, Ljuba Rosa, ieri mattina è stata interrogata per tre ore e mezzo dai magistrati milanesi a proposito della fuga di Licio Gelli, il sostituto procuratore Alfonso Marra e Luigi Fenizia, i quali stanno indagando sulla parte «milanese» di attività occulte che hanno favorito la fuga di Gelli. I fatti sono noti: sulla base di una «soffittata» e di alcune intercettazioni telefoniche, l'8 novembre scorso gli inquirenti — secondo quanto ha riferito lo stesso ministro degli Interni Scalfaro alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 — hanno voluto sentire la vedova di Andrea

Rizzoli. Pare infatti che la donna, parlando delle vicende di Gelli con una persona, abbia commentato: «Sta per succedere qualcosa di grosso, di molto grosso». La frase: «stabile» ha sollecitato l'interesse dei magistrati fu pronunciata qualche tempo prima del 10 agosto, giorno della fuga da Champ Dollon. Cosa abbia raccontato Ljuba Rosa non si sa. Di certo ha parlato molto, forse allungando notevolmente il discorso partito da quella telefonata. I magistrati, ad ogni modo, alla fine del lungo colloquio non hanno ritenuto di prendere alcuna provvedimento contro la vedova di Andrea Rizzoli. La quale, entrata

come testimone, è uscita con le movenze di una diva, appena un po' affaticata dalla lunga serie di domande.

Ljuba Rosa, del resto, appena pochi mesi fa aveva dovuto rispondere ai magistrati più o



meno in merito alle stesse vicende. Ma a quel tempo Gelli non era ancora fuggito, e gli svizzeri scrutavano volentieri il cielo in attesa degli elicotteri.

Niente serrata per la morte dei 3 giovani

NAPOLI — Si sono svolti alla presenza di una trentina di parenti i funerali di Ciro Lollo, Domenico Ceilo e Ciro Craxzo, assassinati il 10 gennaio da un commando della camorra in via S. Teresa a Napoli a pochi passi dal centralissimo Museo Archeologico. L'altro pomeriggio i camorristi amici degli scomparsi hanno tentato di imporre una «serrata» per tutto ai commercianti della Sanità ma il tentativo della «chiusura per tutto» è stato sventato dalla polizia.

Parla il parroco di Roma promotore della strana crociata per la beatificazione dell'ex principessa di Monaco «Grace santa? Certo, anche il cinema può dare...»

ROMA — Se non si fosse sposata tre volte probabilmente anche per Ingried Bergman, come per Grace Kelly, ora sarebbe al lavoro un comitato per la richiesta di beatificazione. Non è più l'epoca delle martiri o delle fondazioni di pii istituti: oggi per essere sante è sufficiente essere assidue e capaci lavoratrici, oneste cittadine, ottime madri.

«Anche lei che fa la giornalista è una santa perché si preoccupa di andare a prendere il suo bambino dall'asilo. Così come lo era Ingrid negli ultimi anni della sua vita e così come lo è sempre stata Grace». Il parroco di San Lorenzo in Lucina, la più antica parrocchia di Roma, snocciola con certezza ma anche un po' sornione — mentre alle sue spalle campeggia una delle ultime foto della principessa di Monaco — la sua idea sorprendente di innalzare sugli altari l'ex star di Hollywood che troncò la carriera per una testa coronata.

Piero Pintus spiega, infatti, che il santo da altare è colui che una volta canonizzato è indicato a tutti i fedeli del mondo come «entità» che si può venerare.

«Al giorno d'oggi — dice — la Chiesa deve indicare nuovi modelli di santo e le attrici sono donne che nel loro intimo amano e soffrono come tutte le altre, che si donano agli altri. Grace, per monsignor Pintus — e per le donne del comitato pro-santità, una ventina per ora, di tutte le età — è un modello esemplare di attrice, madre, moglie e sovrana. L'ha ribadito pubblicamente durante l'omelia di commemorazione della defunta, l'altro giorno, davanti a mon-

sieur Novellas, ambasciatore del principato a Roma. Anche i suoi figli possono essere indicati come testimonianza di questa esemplarità? Sì, un divorzio e tanti amori per Carolina, le foto nude di Alberto... «Carolina è solo una vittima di se stessa. È stata irretita da quel vitruviano, da Junot, l'ex marito. E poi Alberto in fondo è un bravo giovane».

Conosce bene la vita di palazzo Grimaldi il parroco di San Lorenzo in Lucina. Da 35 anni è a Roma, ma lui è nato a Monaco, e la famiglia siede nel Principato. Il fascino delle reali cose ha fatto presa su un sacerdote che ha alle spalle l'esperienza di giornalista all'«Osservatore Romano» e conosce i grandi sacrifici delle povere parrocchie delle borgate romane, dove «per mesi mi sono cibato solo di un tè al giorno».

L'idea di santa Grace di Monaco è nata per caso, l'anno scorso, quando durante una riunione come tante in parrocchia, fra donne, si finì a discutere della beatificazione di padre Kolbe. E perché non fare santa anche Saivo D'Acquisto?, propose una. E perché non anche la bella principessa? La cosa sembrò cadere lì. Poi è stata ripresa in prossimità del primo anniversario della sua morte — il 14 settembre scorso.

Strette intorno a monsignor Pintus, le donne del comitato ci hanno dato sotto per raccogliere firme, divulgare la notizia. Una delle più giovani delle patite di «santa Grace» è Daniela Sacchi, diciassettesimo anno, alle soglie della maturità scientifica, che ha addirittura intervistato l'ambasciatore Novellas lui, come le autorità vaticane, ha pre-



«Qualche tempo fa la Chiesa decise di sfoltire il numero dei santi, troppo elevato. Fece le spese di questa epurazione anche un santo popolarissimo come San Gennaro il quale, malgrado l'annuale miracolo, venne retrocesso (se non ricordiamo male) al culto locale. Come dire in serie B».

Ora si profila la presibilità — in verità siamo ancora alla pura possibilità — che l'elenco dei santi e dei beati si arricchisca, invece, di un personaggio atipico: un'attrice di cinema, Grace Kelly, principessa di Monaco, tragicamente scomparsa un anno fa in un incidente stradale. La proposta di elevare Grace agli onori degli «Itari» è di un parroco romano il quale afferma che l'attrice-principessa dovrebbe essere beatificata per la sua vita esemplare come attrice, come madre, come sposa e come sovrana. Non sta certamente a noi discutere le qualità morali della defunta principessa, né disconoscere l'ondata di commozione che la sua fine destò, e non solo fra i ricchi e i potenti: in una pericolosa curva della Costa Azzurra, in un'auto finita fuori strada, si tronca con la morte la favola della defunta principessa, diventata principessa, sia pure in quel principato così poco credibile che è Monaco.

Ciò che colpisce nel ragionamento del parroco romano che vuole la principessa santa è la risposta data ad una donna la quale gli ha detto: «Tutte le mamme sono delle sante» (affermando che, sia detto per inciso, non ci sentiamo di sottoscrivere). Il sacerdote ha replicato: «Certamente, ma non tutte sono da altare. Questa ha avuto nella sua professione e nella posizione di fasto e di mondanità in cui ha vissuto un comportamento esemplare, ha saputo non abusare». Una tesi singolare: perché chi non ha fasto e potere e si comporta bene che cosa fa? Non è esemplare? Una madre di tre figli che non sta a Montecarlo ma in un quartiere di Milano o in una borgata di Roma e tira avanti a fatica non ha certo le tentazioni del fasto e del potere. Forse per questo è meno meritevole di Grace Kelly? Ma il parroco romano deve conoscere bene i ricchi e sa, quindi, che se per chi lavora comportarsi bene è la regola, per i potenti diventa l'eccezione. Una mosca rara. Così rara da meritare di essere posta sull'altare.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 28
Verona	13 25
Venezia	13 26
Venezia	14 24
Milano	14 22
Torino	11 21
Cuneo	12 19
Genova	17 21
Bologna	15 28
Firenze	10 28
Pisa	11 25
Ancona	13 26
Parigi	25 26
Pescara	13 28
L'Aquila	10 28
Roma	15 28
Roma F.	12 25
Campob.	15 28
Bari	14 25
Napoli	13 28
Potenza	12 25
S.M. Luce	18 26
Messina	11 25
Messina	21 29
Piemonte	21 25
Catania	18 27
Alghero	13 29
Cagliari	14 28

SITUAZIONE: le perturbazioni che è entrata nella nostra penisola ha provocato la formazione di un minimo depressionario localizzato sul golfo di Genova. È la tipica situazione di cattivo tempo organizzato su vaste scale. I fenomeni si estenderanno gradualmente dall'Italia settentrionale verso l'Italia centrale e successivamente verso l'Italia meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse localmente anche a carattere temporalesco. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento con compiacimento del settore occidentale e del golfo ligure. Sull'Italia centrale invece nuvolosità variabile con alternanza di limitate zone di sereno ma con tendenza ad aumento delle nuvolosità e precipitazioni a cominciare dalle fasce tirreniche. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento delle nuvolosità nel pomeriggio. Temperature ovunque in diminuzione. S.I.R.O.